

ADEMPIMENTI

Iva per cassa con acconto leggero

• pagina 25

2006

Gli anni sotto esame andavano dal 2006 al 2011

REGOLE EUROPEE

L'Ue condona l'Ici non pagata dalla Chiesa

• pagina 27

LAVORO

La Corte costituzionale bocchia il tirocinio

• pagina 28

WE

St al

• pa

Si della commissione Attività produttive della Camera in deliberante: nuove regole per un milione e mezzo di operatori

Arriva la legge per i «senz'Albo»

L'obiettivo è dare garanzie agli utenti attraverso la certificazione delle competenze

Il sistema scommette su regole «autonome»

di **Marcello Clarich**

opo anni di attesa, anche che le professioni non organizzate in Ordini e collegi ricevono un "imprimatur" legislativo che dà un minimo di regole e di credibilità al settore.

A differenza degli Ordini e collegi professionali (che raggruppano, per esempio, ingegneri, architetti, avvocati), iscritti negli anni Trenta del secolo scorso secondo una logica statale, le associazioni professionali che sono previste dalla nuova legge hanno una matrice privatistica e concorrentiale. L'adesione alle associazioni è, infatti, volontaria e possono essere costituite più associazioni per lo stesso tipo di attività. Sono ammesse anche associazioni di associazioni, sempre in base a sviluppi spontanei.

La mano pubblica è presente, ma non in via esclusiva. Infatti, prevede requisiti minimi di trasparenza e pubblicità, codici di condotta con sanzioni, obblighi di aggiornamento professionale per gli iscritti e altri strumenti per valorizzare le competenze e la credibilità degli associati. Tutto si fonda, cioè, sull'autoregolazione delle associazioni, con una vigilanza blanda del ministero dello Sviluppo economico e qualche sanzione amministrativa nel caso di pubblicazione di informazioni o di rilascio di attestazioni agli associati non veritieri.

Tutto bene dunque? Certamente, se l'obiettivo fosse quello di sperimentare il nuovo sistema per studiarne i possibili effetti. Certamente no, se il fine ultimo fosse quello di aprire la strada a nuovi Ordini.

Federica Micardi

Per le professioni «senz'albo» il Natale arriva in anticipo. La commissione Attività produttive della Camera ha approvato ieri la legge che li riguarda. Il provvedimento è stato votato dalla maggioranza qualificata (il 50+ più i 50) e passata con 20 voti favorevoli, due contrari e un astenuto. Dato che la commissione è composta da 45 persone, il rischio di non farcela è stato molto alto fino all'ultimo.

È la prima volta che tutte le "arte professioni" che sono nate negli ultimi anni hanno trovato una norma che li riconosce. La legge, definita «Disposizioni in materia di professioni non regolamentate», sancisce, in 11 articoli, regole non obbligatorie, per l'esercizio dell'attività nel mercato. Stiamo parlando di attività che esistono, alcune da molti anni, altre più recenti, che «sul campo» hanno trovato una loro clientela, come gli osteopati, i grafologi, i sociologi, i fitness instructor, i concionieri, gli amministratori di condominio e molti altri. Un elenco esaustivo non esiste, e anche sul numero ci sono cifre diverse. Per alcuni questi professionisti sono poco più di un milione e mezzo, per altri arrivano a tre milioni. Una massa di lavoratori autonomi, quindi, che finora ha operato senz'altro «sen-

za regole». È da tempo che chi svolge queste attività professionali cerca un "riconoscimento": e anche qui i numeri non sempre coincidono, per alcuni sono vent'anni, per altri addirittura trenta. A creare le condizioni per giungere ad avere una legge ad hoc è stata l'Unione Europea, che da tempo sta lavorando per facilitare la libera circolazione del lavoro.

La legge approvata ieri non impone nulla, a partire dall'iscrizione a un'associazione (obbligata, lascia ampia libertà di scelta, indicando, però, il sentiero da seguire. Non esiste, dunque, l'obbligo di essere iscritti a un'associazione, ma chi sceglie di farlo deve attenersi ad alcune regole. Così come la stessa associazione ha l'obbligo di svolgere una serie di compiti che vanno dalla formazione, alla gestione delle controversie.

Finora ogni professione non regolamentata si è mossa da sola per cercare di porre le basi per un'offerta di qualità. Una strategia scelta da alcune di loro è stata quella di rivolgersi all'Uni (l'ente nazionale di normazione) per avere una norma tecnica. E la legge approvata ieri promuove proprio l'autoregolamentazione volontaria (articolo 6) attraverso l'Uni.

Gli Ordini non nascondono la loro delusione. Diverse professioni ordinarie, come i commercialisti e gli psicologi, hanno sottolineato il rischio di confusione che sarà generato dall'uso del termine "professionista" esteso anche a chi non ha fatto un esame di Stato. Questo timore è diventato un cavallo di battaglia della parlamentare Maria Grazia Siliquini, che fino all'ultimo ha cercato di far modificare il testo della norma approvato ieri e che dopo il voto ha detto: «Alla prossima legislatura spererò il gravoso compito di rivedere i termini di questa legge e risanare gli errori compiuti». Di contro i presidenti delle associazioni come Arvedo Marinelli (Ancoc), Luigi Pessinna (Ancit), Riccardo Alemanno dell'Int e Roberto Falcone (Lapet) - tutti tributaristi - non tratteranno la loro soddisfazione: non si tratta però di un traguardo, tendono a sottolineare, ma di un importante punto di partenza. Secondo Giorgio Berloffia, presidente di Cna professioni, un grande merito va alla presidente della commissione, Manuela Dal Lago, per come ha condotto a compimento l'intero iter. E aggiunge: «Ringrazio Siliquini, ma la sua tenacia e determinazione meritavano una causa migliore».

SPECIALE ONLINE



LA RIFORMA DELL'AVVOCATURA

IN RETE

L'e-book del Sole con i commenti e il testo della legge

La prima legge per le professioni senz'albo. Per sapere cosa contiene, entrare nel merito delle novità, leggere il testo della norma con l'aiuto e le spiegazioni degli esperti del Sole 24 Ore non perdere la Guida online in vendita, a tre euro, da questa mattina sul nostro sito all'indirizzo www.ilssole24ore.com/nuoveprofessioni. Nella Guida gli esperti del Sole spiegano cos'è una professione non regolamentata, quali sono i compiti delle

associazioni che li rappresentano, le norme a tutela dei consumatori, il ruolo di Uni (l'ente nazionale di normazione) e di Accredia (l'ente che autorizza i certificatori), il sistema di vigilanza e le sanzioni. Un e-book che permette a tutti di conoscere la nuova legge, capire cosa prevede e cosa comporta per milioni di professionisti avere una legge di riferimento.

www.ilssole24ore.com/nuoveprofessioni

I punti principali della nuova disciplina

- 01 | RAPPORTO SCRITTO**
La legge prevede che i professionisti senza albo debbano inserire in ogni rapporto scritto con il cliente gli estremi del provvedimento
- 02 | LE ASSOCIAZIONI**
I professionisti possono costituire associazioni fondate su base volontaria che devono promuovere la formazione permanente per i propri iscritti e devono vigilare sulla

- condotta professionale degli iscritti
- 03 | CONTENZIOSO**
Le associazioni devono attivare uno sportello di riferimento per il cittadino presso cui i clienti possano rivolgersi in caso di contenzioso con i singoli professionisti
- 04 | PUBBLICITÀ**
Nei siti web delle associazioni devono essere contenuti gli

- elementi informativi utili per i clienti
- 05 | ATTESTAZIONE**
Le associazioni possono rilasciare un'attestazione relativa all'iscrizione del professionista, agli standard qualitativi, alle garanzie fornite, alla polizza assicurativa del professionista e alla eventuale certificazione Uni posseduta dal professionista

Giuseppe Lupoi Colap

«Nessuno vuol toccare le attività riservate»

Patrizia Maciocchi

«Nelle attività professionali libere sarà il mercato a scegliere i professionisti. E noi siamo più bravi degli iscritti agli albo. Il Presidente del Coordinamento delle libere associazioni, Giuseppe Lupoi, non nasconde la soddisfazione per il risultato ottenuto.

I timori dei professionisti tradizionali per la vostra "promozione" sono fondati?

No, perché nessuno tocca le prerogative, a cominciare dall'esclusiva riservata per legge. Però nelle attività professionali libere siamo più competitivi.

Perché?

Noi abbiamo sistemi di certificazione che loro non hanno e, soprattutto abbiamo una con-



Al vertice Colap, Giuseppe Lupoi

«Vogliamo essere messi in condizione di informare gli utenti sulle nostre capacità»

correnza interna non prevista da una logica blindata e monopolista. Gli iscritti all'albo hanno la sindrome del figlio unico, ma ora hanno un fratellino.

Lo Stato vi ha dato maggiore legittimazione come ha fatto con i figli naturali... ora aspirate all'eredità?

Noi non vogliamo gli stessi diritti ma solo essere messi in condizioni di informare l'utenza sul saper fare dei nostri iscritti.

Chi assicurerà ai cittadini trasparenza e affidabilità in assenza di un garante istituzionale?

Il ministero dello Sviluppo economico si è chiamato fuori per mancanza di mezzi economici e dunque lo faremo noi. Per i primi giorni di gennaio è fissato un incontro con i rappresentanti di tutte le istituzioni iscritte al Colap. Dovremo rivedere la nostra struttura per rendere la legge più forte nei confronti degli utenti.

INTERVISTA

Andrea Bonechi

Direttivo Cup

«L'intervento serve solo agli enti di certificazione»

«Questa legge serve solo agli enti di certificazione di qualità attrezzati per fare qualche consulenza in più». Punta il dito contro un provvedimento che non produce nessun vantaggio ma crea problemi, il consigliere nazionale dei commercialisti Andrea Bonechi.

Cosa cambia da domani?

Che si potrà abusare scientemente del termine "professione". Il cittadino dovrà fare molta attenzione a chi gli si presenta ammantandosi della qualifica.

La vostra sola preoccupazione è la tutela del cittadino?

Sì. La capacità di concorrenza non muta, perché questi soggetti sono già sul mercato, quello che cresce è solo il rischio



Nel direttivo Cup, Andrea Bonechi

«Si potrà abusare del termine professionista: i cittadini devono fare attenzione»

del millantato credito da parte di chi non ha e non ha voluto avere abilitazioni.

Ma la legge non garantisce un maggiore controllo sulla qualità dei servizi?

Per questo non serviva certo una legge...

Quindi per voi è un provvedimento inutile. Ma qualcuno ci guadagna?

È utile agli enti di certificazione di qualità che, essendo attrezzati, possono fare delle consulenze in più.

Eppure l'Europa non fa troppa differenza tra Ordini e associazioni, consentendo a queste ultime anche di partecipare a tavoli comuni.

L'apertura riguarda solo le associazioni indicate nell' allegato alla direttiva qualifiche, per rendere possibile la rappresentanza anche ai professionisti inglesi e irlandesi che non hanno ordini.

P. Mac.

REPORTAGE 2012